



Comune di Ascoli Piceno
MEGLIA L'ORO AL VALORI VENEZIE PER ATTIVITÀ PATRIMONIALE



COMITATO FESTEGGIAMENTI
del patrono San'Emidio



DIOCESI di
ASCOLI
PICENO
ecc. Napolini



Festa di S.Emidio

Guida ai festeggiamenti
Agosto 2025
anno XXXIV
Distribuzione gratuita



2019 - D'Ercole Giovanni

2020 - Fioravanti Marco

2021 - Lupi Carlo

2022 - Bachetti Giuseppe

2023 - Castelli Serafino

2024 - Ciotti Laura

Si ringraziano:

Comitato festeggiamenti del patrono S. Emidio

Parrocchia della Cattedrale

Comune di Ascoli Piceno

Diocesi di Ascoli Piceno

Museo Diocesano

Ascoli Musei

Archivio fotografico della Quintana di Ascoli

Piceno, foto di M. Mindoli e Davide Quaresima

Tipografia Séros

In copertina:

Carmine Gentile, targa in

maiolica policroma.

Sant'Emidio che regge la città.

Ascoli Piceno, coll. Matricardi.



Il Comitato Festeggiamenti del patrono S. Emidio

Il "Comitato festeggiamenti del Patrono S. Emidio" si è costituito il 4 luglio 2025 ed è formato da: Marco Fioravanti, sindaco di Ascoli Piceno e da mons. Gianpiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno entrambi soci fondatori. Gli altri membri sono Cristiana Aliffi presidente del Comitato, don Luigi Nardi parroco della Cattedrale Basilica, vice presidente. Consiglieri: Marco Agostini, Modesto Corradi e Marta Lazzarotti. Obiettivo del Comitato è di tutelare e valorizzare la tradizionale **Festa di S. Emidio**, che si svolge dal 26 luglio (festa di S. Anna e S. Gioacchino) al 5 agosto, ricorrenza del martirio del Patrono protettore contro il terremoto, verso la quale la cittadinanza ascolana e del territorio limitrofo mostra un sincero, forte e schietto attaccamento consolidandosi nel corso dei secoli, e di celebrare nel migliore dei modi questo importante momento religioso e civile, nel quale tutta la Città turrita e il Piceno si riconoscono.





ommarío

Marco Fioravanti	2	Identità e condivisione, Ascoli si tinge a festa
Gianpiero Palmieri	3	La fiamma della speranza
Luigi Nardi	4	Con S. Emidio... pellegrini di speranza
	6	Programma Religioso
	8	Programma Civile
Serafino Castelli	10	Sant'Emidio e il terremoto
Franca Falgiatore Seghetti	15	Sant'Emiddie e Santa Polisia lla' la cripta de lu Ddòme
	16	Fotocronaca della Quintana di Luglio
Stefano Papetti	18	La presenza di Sant'Emidio nelle maioliche
Alberto Cinelli	20	Sulle orme di Sant'Emidio
Marco Pietrzela Cauti	24	Tradizionali feste di S. Emidio
Redazione di Radio Ascoli	26	Nel nome di Sant'Emidio
Franco Bruni	28	La Tombola di Sant'Emidio
Francesco Bonelli	29	Il Basilico di Sant'Emidio
Erminia Tosti Luna	30	Serafino Castelli
Gianpiero Palmieri	31	Pregghiera a S. Emidio
Tito Marini	32	Il pranzo di Sant'Emidio
	33	Programma orari per Sant'Emidio alle Grotte





Identità e condivisione, Ascoli si tinge a festa

di Marco Fioravanti*

Cari Ascolani, entriamo nel vivo della nostra tradizione. Della festa più bella, della ricorrenza più attesa: quella in onore del nostro Santo Patrono Emidio. Con rinnovata emozione e con profondo senso di gratitudine mi rivolgo a tutti voi in questi giorni che testimoniano l'identità, viva e condivisa, della nostra comunità. Le festività patronali rappresentano un momento centrale nella vita di Ascoli e degli ascolani: non solo per il loro valore storico e culturale, ma soprattutto per l'intenso significato spirituale. Questi giorni rinforzano la consapevolezza del nostro essere, radicano la nostra fede, ci uniscono nella tradizione e ci orientano a condividere valori che vanno oltre il tempo e le contingenze del presente. Le celebrazioni religiose ci invitano a fermarci, a riscoprire il senso più autentico della devozione, a rinnovare il nostro legame con il Patrono, che veglia su di noi. È nel raccoglimento della preghiera e nella partecipazione consapevole ai riti liturgici che possiamo riscoprire quella dimensione interiore capace di rafforzare il nostro senso di appartenenza alla città. Perché le festività in onore di Sant'Emidio descrivono l'anima più profonda di Ascoli: un'occasione per sentirsi parte della storia comune, che attraversa i secoli e continua a tenerci uniti. In questi giorni, le Cento Torri diventano luogo ancor più vivo e accogliente, carico di significati: le strade si animano di musica, di colori, di gesti antichi e

sinceri, che parlano di devozione e di identità. La città si fa abbraccio, luogo in cui le radici del passato incontrano la vitalità del presente, in uno spazio in cui ognuno può ritrovarsi parte di un tutto più grande: la comunità ascolana. Sant'Emidio, con la sua storia di coraggio, fede e protezione, non è soltanto il simbolo della nostra città: è un punto di riferimento per affrontare il percorso di vita di ciascuno di noi. La devozione nei suoi confronti, così radicata, ci ricorda che l'appartenenza è un sentimento che si coltiva giorno dopo giorno, generazione dopo generazione. E allora l'invito è a partecipare tutti, in maniera attiva e consapevole, tanto alle cerimonie civili quanto a quelle religiose, incontrandoci per le vie della città e nei luoghi della Festa, per rinsaldare il già forte legame che ci unisce con il Santo Patrono. A nome di tutta l'Amministrazione Comunale, ringrazio Mons. Gianpiero Palmieri, vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno, il nuovo Comitato per i festeggiamenti in onore di Sant'Emidio, il parroco della Cattedrale don Luigi Nardi e tutti coloro che, con dedizione, impegno e senso civico, si sono adoperati nell'organizzazione dei Festeggiamenti.

Sindaco di Ascoli Piceno



Piazza del Popolo





a fiamma della speranza

di † Gianpiero Palmieri*



Carissimi!

Tutti gli anni festeggiamo S. Emidio, ma ogni volta questa ricorrenza assume un significato differente a seconda del tempo che stiamo vivendo.

È relativamente recente la devozione che ci consegna il Patrono come protettore contro terremoto: dal 1703, anno in cui in un terribile terremoto devastò in centro Italia e risparmiò Ascoli. Molto più antica e originaria è la tradizione di Emidio come evangelizzatore dei Piceni: lungo i secoli egli è stato venerato dal popolo ascolano prima di tutto perché, insieme ai compagni con cui è stato martirizzato, ci ha portato il dono del Vangelo, cioè della fede e del battesimo.

Questa centratura sulla Parola di Dio ci permette di vivere la festa chiedendoci: quale Vangelo, vale a dire: quale “buona notizia”, il Signore ci vuole comunicare quest’anno? Il Vangelo infatti è Vangelo sempre, per ogni generazione. Anche oggi il Signore, per mezzo della festa di S. Emidio, vuole darci una buona notizia capace di aiutarci a riscoprire la ragioni del vivere senza scoraggiarci.

Quest’anno però è un po’ dura...

Stiamo vivendo uno paradossale contrasto: proprio l’anno giubilare 2025, che Papa Francesco ha dedicato alla Speranza, è profondamente segnato da eventi internazionali che alimentano la disillusione, la paura e la sfiducia.

Ci sembra di essere piombati in pochi mesi in un “altro mondo”, diverso da quello di prima, un mondo in cui le istituzioni internazionali non hanno nessun potere di mediazione, i piani per la salvaguardia del pianeta non decollano dalla fase di stallo in cui sono caduti, il turbinio degli eventi bellici ci spingono nella direzione di una nuova economia di guerra (i dazi commerciali imposti dagli USA, la spesa per la difesa militare...).

In questo contesto il Giubileo della Speranza, con il suo significato sociale di anno della remissione dei debiti, della liberazione degli schiavi e del riposo della terra, sembra finire nel vuoto.

Qualcuno dice che forse avremmo dovuto organizzare, come si faceva nel passato, un anno dal forte carattere penitenziale, per scongiurare il flagello della guerra. Lo dicono i più anziani tra di noi, che hanno ricordi lontani, di quando erano bambini, ricordi vivissimi di quando l’Italia era in guerra: tanta povertà, fame, disperazione. Una donna novantenne mi raccontava: tu non puoi immaginare che cosa significhi crescere costantemente nella paura, avere da bambina sempre la paura accanto a te come compagna di vita.

Invece credo che Papa Francesco abbia avuto un’intuizione profetica e provvidenziale

Cattedrale
Basilica e
Battistero di
Ascoli Piceno



quando ha indetto il Giubileo della Speranza. Come ho scritto nella lettera inviata all'inizio di quest'anno giubilare, al fondo del nostro cuore, più profondamente di ogni paura o di ogni altro sentimento negativo, c'è una fiducia basilare nella Vita: la Speranza; senza di lei non si potrebbe neppure cominciare a muovere i primi passi nell'esistenza.

Questa fiducia è dentro di noi fin da quando siamo al mondo. È il segno della presenza di Dio nell'uomo, dello Spirito Santo che abita il mondo interiore di ciascun essere umano. E' la nostra anima, il motore profondo della nostra esistenza. Noi siamo fatti ad immagine e somiglianza del Signore Risorto, per cui dentro di noi c'è un insopprimibile spinta alla vita. E' quella che ci fa ripartire dopo ogni devastazione della guerra o del terremoto e che ci spinge a cercarci, a solidarizzare, ad aver cura gli uni degli altri, a compattare le ferite di tutti.

La Speranza è una fiamma da tenere sempre accesa ogni giorno della vita, anche quando le difficoltà si fanno pesanti e il mondo sembra diventato buio. Il Giubileo che stiamo vivendo ci vuole aiutare a riscoprire questo anelito di luce; ma soprattutto la buona notizia che Emidio è venuto a portare tanti secoli fa (una buona notizia importante anche oggi) è che questa fiamma arde dentro di noi perché Dio l'ha accesa per sempre. Basta solo riscoprirla e riattivarla.

Emidio non ha avuto paura della morte perché aveva nel petto questa fiamma-speranza, per cui ha trasformato la sua morte in martirio, cioè in testimonianza di fede nella potenza di vita del Crocifisso Risorto. Ricordiamoci di tutto questo, quando quest'anno i Sestieri porteranno i Ceri da accendere. Esprimono il bisogno di speranza che sale dal cuore delle persone e che il Signore desidera accendere nei nostri cuori.

Descovo di Ascoli Piceno



on S. Emidio...

di Luigi Nardi*

Migliaia di persone

Sono quelle che in questo periodo, e soprattutto dal 26 luglio al 5 agosto, animano la nostra città, le piazze, la Cattedrale. Innumerevoli gli eventi civili e religiosi che culminano con la Festa del Santo Patrono. Tra tutti la Quintana, con l'universo delle manifestazioni che la accompagna. Le interessanti iniziative culturali e ricreative che il Comitato Festa propone.

– **A proposito, auguri di buon lavoro al nuovo comitato e un grazie sincero al comitato uscente per la generosità e la passione con cui ha svolto il proprio servizio negli anni passati.** – E soprattutto le Celebrazioni religiose con cui la comunità cristiana della città e di tutto il territorio piceno fa memoria di colui che ha portato la luce del Vangelo e il dono della fede nella nostra terra. Tanti momenti, arricchiti e sedimentati nel tempo, che ogni ascolano conosce e si aspetta: è la tradizione.

Mendicanti di speranza

Ma dietro la tradizione, che potrebbe ridursi a qualcosa di anonimo e automatico, ci sono le persone, ci siamo noi. È stato così nei secoli passati e lo è anche oggi: persone concrete, attuali, con il loro vissuto, con i loro sentimenti, con le gioie, le sofferenze, le speranze. Spesso mi sono chiesto, guardando con stupore la folla che si ritrova in questi giorni dentro e fuori la chiesa: cosa ci sarà nel cuore di ciascuno, dai giovanissimi a coloro che ormai le feste di S. Emidio non riescono più a contarle.

Mi vengono in mente le parole di Papa Francesco: *«Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità»*¹. Dietro ogni volto c'è una vita, un mondo di ricchezza e fragilità, una sete che ci

1 Papa Francesco: Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 "Pellegrini di Speranza"

pellegrini di speranza

accomuna tutti: siamo tutti mendicanti di felicità.

Pellegrini di speranza

Questa sete ha spinto S. Emidio a compiere un cammino, prima di tutto dentro di sé e poi verso l'Italia e verso la nostra terra. *Mettersi in cammino*, dice ancora Papa Francesco, è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. E S. Emidio lo ha trovato scoprendo che Dio ci ama, che noi siamo suoi figli e che Gesù ha dato la vita per noi. È questo amore che fonda e sostiene la nostra speranza, una speranza che non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (Rm 8, 35.37).

Mettiamoci anche noi in cammino. È una prima proposta che raccolgo dal Giubileo e che, senza presunzione, faccio a me stesso e a tutti voi. Guardiamoci dentro senza paura e senza accontentarci di ripetere ciò che la tradizione ci tramanda. Ascoltiamo il nostro cuore, ascoltiamo gli uni gli altri, ascoltiamo il messaggio che S. Emidio ci ha portato, ascoltiamo Gesù che ci ripete: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv. 15, 9-13). Apriamoci a questo amore, l'unico capace di donarci la gioia e la speranza.

Portatori di Speranza

Speranza, scoperta di essere amati, gioia di una vita piena. Da qui nasce una seconda proposta:

una volta ricevuto un dono siamo chiamati a conddividerlo, per farlo crescere sempre di più. È qualcosa di innato in noi, non è l'ultima scoperta dei social, è una piattaforma che esiste da sempre. Non è facile, ma S. Emidio questo ha fatto. È l'eredità di cui ancora oggi godiamo. Così ci ripete Papa Leone fin dall'inizio del suo pontificato: «In questo nostro tempo, vediamo ancora troppa discordia, troppe ferite causate dall'odio, dalla violenza, dai pregiudizi, dalla paura del diverso, da un paradigma economico che sfrutta le risorse della Terra ed emargina i più poveri. E noi vogliamo essere, dentro questa pasta, un piccolo lievito di unità, di comunione, di fraternità»². Sono rimaste impresse, nel cuore dei credenti e non, alcune esortazioni del nuovo Papa. La pace disarmata e disarmante. Dio ci vuole bene, Dio ci ama tutti e il male non prevarrà. Siamo chiamati a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace: «E questa è la strada da fare insieme, tra di noi ma anche [...] con chi coltiva l'inquietudine della ricerca di Dio, con tutte le donne e gli uomini di buona volontà [...] Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo. Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore!»³.

Che quest'ora dell'amore, per intercessione di S. Emidio, possa realizzarsi per ciascuno di noi e per la nostra città.



2 Papa Leone XIV: Omelia per l'inizio del Pontificato

3 Ibid.



rogramma Religioso

Sabato 26 Luglio:

FESTA DEI SANTI GIOACCHINO E ANNA INIZIO CELEBRAZIONI IN ONORE DI S. EMIDIO

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario.
ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.
ore 17.40: *In Cattedrale*: Esposizione Solenne
del braccio di S. Emidio.
ore 18.00: Tradizionale omaggio delle Bande
Musicali al Santo.
Celebrazione della Parola, presiedu-
ta dall'Arcivescovo diocesano Mons.
Gianpiero Palmieri.
Preghiera al Santo - Benedizione con
la Reliquia del braccio di S. Emidio.

Domenica 27 Luglio

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario
ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.
ore 09.00 - 11.00 - 18.00: Sante Messe.
ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.
ore 21.00 *In Cattedrale*: Concerto di pianoforte
del M° Alessio Falciani.

Da Lunedì 28 Luglio a Venerdì 1 Agosto

Ogni giorno:

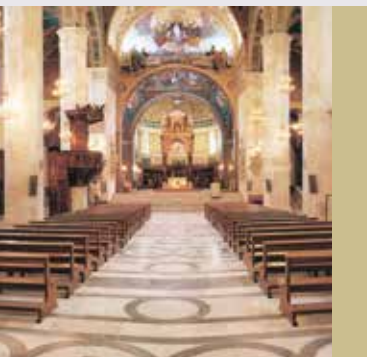
- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario.
ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.
ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.

Sabato 2 Agosto

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario.
ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.
ore 18.00: S. Messa
ore 20.00: *Sagrato Cattedrale*: Celebrazione della
Parola, presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Gianpiero Palmieri per la
"Benedizione dei Sestieri della
Quintana" (Offerta dei ceri).
ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale
per la venerazione di Sant'Emidio.

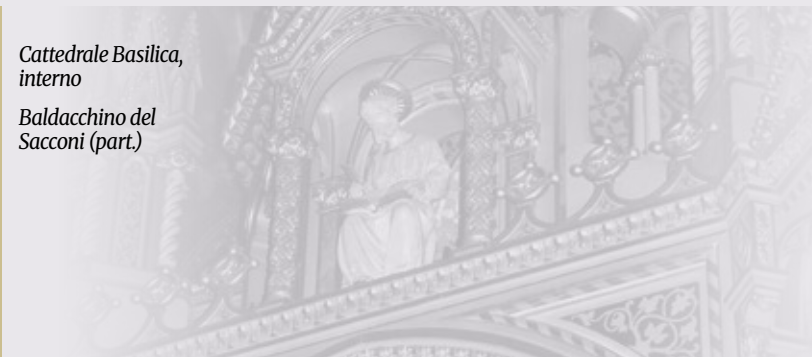
Domenica 3 Agosto

- ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario.
ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.
ore 09.00 - 11.00: Sante Messe.
ore 18.00 Celebrazione della Santa Messa -
Preghiera a S. Emidio - Benedizione
con la reliquia del Santo.



Cattedrale Basilica,
interno

Baldacchino del
Sacconi (part.)



ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di Sant'Emidio.

Lunedì 4 Agosto

VIGILIA DELLA SOLENNITÀ

ore 6.30: *In Cripta*: S. Rosario.

ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo.

ore 8.30: Santa Messa.

ore 18.00: Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Gianpiero Palmieri. Offerta dell'Olio per la lampada votiva presso la Tombe di S.Emidio da parte del Comune di VALLECASTELLANA.

Animerà la celebrazione il "Coro diocesano" diretto dal M° Francesco Fulvi.

ore 19-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di Sant'Emidio.

Martedì 5 Agosto

SOLENNITÀ DI S. EMIDIO

ore 5.45: *Sagrato della Cattedrale*: Benedizione del Basilico.

ore 6.00: Confessioni a piazza Arringo (nei gazebo, lato Episcopio).

ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 18.00: Santa Messe.

ore 9.00: S. Messa per la "Famiglia degli Emidio".

ore 10.00: *Sant'Emidio alle Grotte*: S. Messa.

ore 11.00: Solenne Pontificale, con Benedizione Papale presieduta da S. Em.za Rev. ma Card. Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo emerito dell'Aquila.

ore 18.00: Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Gianpiero Palmieri. Processione in onore di Sant'Emidio per le vie del Centro della Città.

Animerà la celebrazione e la processione il "Coro diocesano" diretto dal M° Francesco Fulvi.

ore 20-24: Pellegrinaggio dei fedeli in Cattedrale per la venerazione di Sant'Emidio.

Mercoledì 6 Agosto

ore 08.30: Santa Messa.

ore 18.00: S. Messa di Ringraziamento e per gli Iscritti alla Pia Unione di S. Emidio.

7

PELLEGRINAGGIO DELLE PARROCCHIE E DELLE VICARIE

Dal 26 Luglio al 4 Agosto

ore 6.30: S. Rosario

ore 7.00: Celebrazione della Santa Messa - Preghiera a S. Emidio - Benedizione con la reliquia del Santo

Secondo il seguente calendario:

Sabato	26 luglio	ore 07.00:	Mozzano - Vicaria Acquasanta-Ascensione-Fluvione.
Domenica	27 luglio	ore 07.00:	S. Giacomo della Marca, S. Bartolomeo, Venagrande, chiesa di S. Serafino.
Lunedì	28 luglio	ore 07.00:	S. Pietro Martire, chiese: S. Francesco e S. Agostino.
Martedì	29 luglio	ore 07.00:	S. Maria Goretti, S. Marcello Papa, Vicaria Marino.
Mercoledì	30 luglio	ore 07.00:	Cattedrale, S. Angelo M., Carmine, Adorazione, S. Cristoforo, Madonna del Ponte.
Giovedì	31 luglio	ore 07.00:	SS. Filippo e Giacomo e S. Giovanni Evangelista, Vicaria Vallata-Offida.
Venerdì	1 agosto	ore 07.00:	Cuore Immacolato di Maria.
Sabato	2 agosto	ore 07.00:	SS. Simone e Giuda, S. Rita Brecciarolo.
Domenica	3 agosto	ore 07.00:	S. Cuore, SS. Pietro e Paolo.
Lunedì	4 agosto	ore 07.00:	Ss. Crocifisso.



rogramma Civile

26 luglio - Sabato

- ore 12.00 *Piazza Arringo Palazzo Comunale, Sala della Vittoria* - Presentazione del Palio della Giostra della Quintana di agosto 2025.
- ore 12.30 *Piazza Arringo Palazzo Comunale, Sala della Vittoria* - Presentazione della guida ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono. Consegna VII Premio Emidio.
- ore 18.00 *Sparo di colpi scuri a ripetizione al suono delle campane della Cattedrale, esposizione dei drappi al Palazzo Comunale e delle Franchigie sul campanile della Cattedrale.*
Omaggio alla Tomba di Sant'Emidio delle Band musicali: Corpo Bandistico Città di Ascoli Piceno Comm. Pietro Gabrielli, Corpo Bandistico di Appignano, Concerto Bandistico di Venagrande e Corpo Bandistico Giovanile Piceno & Gruppo Majorettes.
- ore 18.45 *Loggiato di Palazzo Arengo* - Consegna degli omaggi a tutte le cittadine di nome Anna e a tutti i cittadini di nome Gioacchino.
- ore 19.00 *Centro Storico* - Lettura del Bando di sfida Giostra della Quintana di agosto 2025.
- ore 19.00 *Aperimiddio.*
- ore 21.00 *Campo dei Giochi di Porta Maggiore* - 31° Palio degli arcieri dei Sestieri della Quintana di Ascoli e premiazione.
- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - Concerto della Fanfara dell'Aereonautica Militare di Bari.

27 luglio - Domenica

- ore 21.00 *Chiesa Cattedrale* - Concerto di pianoforte di Falciani Alessio.

28 luglio - Lunedì

- ore 21.00 *Piazza Ventidio Basso* - serata di liscio allietata dal maestro Luca Bachetti.
- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - "Eravamo Bugiardi" di Romano Firmani e Stefano Romani.
- ore 21.00 *Piazza Arringo davanti alla Cattedrale* - Camminata per Sant'Emidio.
Passeggiata culturale gratuita con guida turistica. Prenotazione obbligatoria con messaggio al numero 393.9365509 entro il 27/07/2025.

29 luglio - Martedì

- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - Zigá Musica Popolare - Un viaggio tra danze e musiche del centro sud Italia.

30 luglio - Mercoledì

- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - Esibizione del gruppo musicale "Zenigata" Canta Lucio Battisti.

31 luglio - Giovedì

- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - 29° Concerto d'estate della Fanfara dei Bersaglieri di Ascoli Piceno.

1 agosto - Venerdì

- ore 18.30 *Musei civici* - "Bellezza in Bicicletta" ciclo di tour urbani in bici con guida cicloturista e aperitivo. "I luoghi di Sant'Emidio".
- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - 39° Rassegna di Moda Sotto le Stelle di Confartigianato MC - AP - FM.





Comune di Ascoli Piceno
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA



COMITATO FESTEGGIAMENTI
del patrono Sant'Emidio

2 agosto - Sabato

- ore 15.00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte* - Apertura del Museo di Sant'Emidio con visite guidate e visita alle catacombe. Il complesso resterà aperto fino alle ore 19:00.
- ore 20.00 *Piazza Arringo* - Offerta dei Ceri e Sorteggio ordine gara Giostra della Quintana di Agosto 2025.
- ore 21.30 *Piazza del Popolo* - Concerto di Marche Big Band.

3 agosto - Domenica

- ore 16.15 *Piazza Ventidio Basso* - Inizio corteo storico della Quintana di Ascoli Piceno.
- ore 17.00 *Campo dei Giochi di Porta Maggiore* - Giostra della Quintana Edizione della tradizione in onore del Patrono Sant'Emidio.
- ore 22.00 Festa - Notte del Moro

4 agosto - Lunedì

- ore 15.00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte* - Apertura del Museo di Sant'Emidio con visite guidate e visita alle catacombe. Il complesso resterà aperto fino alle ore 19:00. Visite guidate a cura dell'Associazione Sant'Emidio nel mondo alle ore 15:00 e alle ore 17:30.
- ore 18.30 *Piazza Arringo e Piazza del Popolo* - I Trallallero suono della tradizione, gruppo itinerante di musica popolare del Saltarello Piceno: organetto, tamburelli e ballerini coinvolgeranno il pubblico ne "La notte del Sant'Emiddiè sonete ballete e magnete li taralle".
- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - Dance to Dance.

- ore 21.15 *Sant'Emidio alle Grotte* - Concerto in onore di Sant'Emidio "Note di Luna" del Coro Sibyllaensemble.

- ore 00.00 Spettacolo a sorpresa.

5 agosto - Martedì Festa del Santo Patrono

- ore 09.00 *Complesso Sant'Ilario presso Sant'Emidio alle Grotte* - Apertura del Museo di Sant'Emidio con visite guidate e visita alle catacombe. Il complesso resterà aperto fino alle ore 19:00 e dalle 21:00 alle 23:00. Santa Messa alle ore 10:00. Visite guidate a cura dell'Associazione Sant'Emidio nel mondo alle ore 11:00, alle ore 15:00 e alle ore 21:30.
- ore 09.30 *Piazza Arringo e Piazza Simonetti* - Omaggio alle Autorità cittadine a cura del Corpo Bandistico Città di Ascoli Piceno Comm. Pietro Gabrielli.
- ore 10.30 *Loggiato di Palazzo Arengo* - Consegna degli omaggi a tutti/e i/le cittadini/e di nome Emidio e Emidia.
- ore 21.00 *Piazza del Popolo* - Concerto Piceno Pop Chorus
- ore 22.30 *Piazza Arringo* - Musica e balli popolari con i Piceni Pizzicati accompagnati dal Triortaki.
- ore 24.00 *Piazza Arringo* - Estrazione della tradizionale Tombola di Sant'Emidio.
- ore 01.00 *Lato sud della Città* - Spettacolo pirotecnico.

16 Luglio/4 Agosto

Museo Diocesano - "Nel nome di Sant'Emidio" - Progetto di divulgazione della figura del patrono.



ant'Emidio e il terremoto

di Serafino Castelli

Nella *Passio*, il racconto agiografico e letterario nel quale si narra la vita, la morte e i miracoli del patrono di Ascoli, scritta nell'XI secolo da un monaco farfense, memoria di un evento che ha segnato la storia della nostra città: l'inventio (la riscoperta) e la translatio (il trasferimento) dei resti mortali del primo vescovo e dei suoi compagni di martirio dalle catacombe di Campo Parignano nella Cattedrale da parte del vescovo Bernardo II (1045-1069). È il culmine della sua opera di riorganizzazione e di rinnovamento della chiesa ascolana, che si completa con la radicale trasformazione architettonica della cattedrale e la costruzione della cripta, dove furono ricollocate le reliquie del martire e dei suoi compagni. Si consolida anche in quel tempo, con l'elezione di Emidio a santo patrono "defensor civitatis" (difensore della città) da parte del libero Comune ascolano ("patrone, protectore et defensor de lu commune et de lu populo d'Ascoli", si legge negli Statuti comunali del 1377), il suo culto già radicato nella comunità cittadina e nel comprensorio, che ha origini antichissime ed è documentato anteriormente all'XI secolo da alcuni toponimi in un vasto territorio, che va dal Lazio all'Abruzzo. Una tradizione che si fonda su memorie originarie, dalle quali ha attinto la *Passio*, che identificano Emidio come taumaturgo e protettore contro il terremoto, le guerre e le pestilenze.

DISTRUTTI IL TEMPIO E LA STATUA DI GIOVE

Due i momenti narrativi nella *Passio* – a Treviri dinanzi alla statua di Giove in un tempio pagano e mentre sta per entrare nella città abruzzese di Pitino –, in cui Emidio viene associato al terremoto, che costituiscono il riferimento identificativo del suo patronato: oltre che protettore, egli è signore dei terremoti, li domina. Nessuna traccia nel racconto agiografico di un terzo sisma, che secondo la tradizione avrebbe accompagnato il Santo nel suo ingresso in Ascoli, e in seguito al quale crollarono i templi pagani cittadini. Emidio, discendente da una illustre famiglia della Gallia, nacque a Treviri e fin dall'età di sette anni fu avviato allo studio delle arti liberali (grammatica, retorica, dialettica; aritmetica, geometria, astronomia, musica), un'educazione a tutto campo che lo avrebbe portato ad intraprendere la carriera militare. Era ormai un uomo, quando l'incontro con alcuni coetanei divenuti cristiani lo spinse dapprima ad approfondire le verità del Vangelo e poi a ricevere il Battesimo. Un cambiamento che non passò inosservato, anzi i genitori pensarono che egli fosse stato stregato e lo interrogarono di fronte agli amici e a un gran numero di persone. Alla dichiarazione della sua appartenenza alla vera fede nell'unico Dio, fu preso con la forza e trascinato nel tempio per

Pietro Tedeschi, S. Emidio,
pala d'altare. Roma, chiesa di
S. Maria Nuova o S. Francesca
Romana



adorare gli dei pagani.

“Portato davanti alla statua di Giove, Emidio, gridando con voce forte e chiara perché fosse udito da tutti i presenti – si legge nella Passio –, pregò: ‘Signore Iddio, Padre onnipotente, re del cielo e della terra, al quale sono note tutte le cose, passate, presenti e future, glorifica oggi il tuo nome, rendi onore e vittoria al popolo cristiano, non abbandonare il tuo servo, ma esaudisci benevolo dall’alto dei cieli colui che ti invoca, come facesti con Mosè al cospetto del faraone d’Egitto’. Aveva appena finito di parlare, ed ecco che un forte terremoto distrusse il tempio e la statua di Giove; e lo stesso altare, alla presenza di tutti i presenti, si spezzò. Una volta cessato il terremoto, i sacerdoti del tempio e tutti gli abitanti della regione furono presi da stupore e ammirazione, da timore e terrore”. Padre Antonio Appiani, gesuita, autore di una *“Vita di S. Emidio”*, che ebbe un grandissimo successo (quattro edizioni, 1702, 1704, 1832 e 1894, un best seller per quei tempi), così scrive: “Nel finirsi pertanto l’orazione d’Emidio, principiò di repente a tremare tutto il tempio da’ fondamenti, per sopraggiunta d’orribile Terremoto, cadendo infranto il Simulacro di Giove, e rovinato l’Altare, e de’ loro sacerdoti, che si fuggiron subitamente dal Tempio, e salvaronsi in verità per la vicinanza ad Emidio. Con tal prodigio fe’ noto Iddio, che a



chi maltrattava Emidio, non rimaneva altro esilio di sicurezza, se non Emidio; e che i prodigi non solamente son fulmini, che proteggono i Santi, ma son Baleni, che scuoprono la santità”.

PITINO SQUASSATA DAL SISMA

Lasciata la patria d’origine insieme ai compagni Euplo, Germano e Valentino, Emidio raggiunse Milano, dove rimase tre anni, e poi Roma, accompagnato da grandi eventi miracolosi e dalla conversione alla fede cristiana di migliaia di persone, segno della sua santità. Una volta consacrato vescovo di Ascoli dal sommo pontefice, Emidio si diresse verso il

Sant’Emidio, patrono del
terremoto



capoluogo piceno per compirvi la sua missione pastorale. Avuta notizia che in quella città era in corso una violenta persecuzione contro i cristiani, ripiegò verso Pitino in Abruzzo, in ossequio all'invito di Gesù ai suoi discepoli: *"Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra"* (Matteo 10,23): non un'esortazione alla viltà, ma un incitamento a non far venire meno la predicazione del Vangelo. Così la Passio descrive l'arrivo a Pitino, "città dedita al culto degli idoli e asservita alla falsa cultura dei demoni, che fino ad allora non aveva conosciuto nessun segno salvifico della fede cristiana o ascoltato a fondo la Parola di Dio. Quando il beato vescovo Emidio era giunto nelle sue vicinanze, la città venne squassata da un violentissimo terremoto; e i demoni, che se ne stavano nascosti negli idoli, incominciarono a gridare e con voce orribile e confusa a dichiarare: 'Ecco è la fine, ecco è la fine; ecco Emidio, santo apostolo di Cristo; questo è per noi un giorno triste, questo è per noi un giorno odioso. Mentre i sacerdoti dei templi e tutto il popolo erano atterriti e attoniti aspettavano la fine del terremoto, il beato Emidio, accompagnato da un gran numero di cristiani e di pagani, entrò in città. Giunto dinanzi al tempio di Giove, circondato da una moltitudine di popolo, Emidio venne interrogato dai maggiori della città: 'da quale paese vieni, Padre; e

dove sei diretto; perché sei venuto a distruggerci: infatti, mentre entravi, la nostra città è stata devastata da un terribile terremoto, e i nostri dei, temendo il tuo arrivo, tutti insieme emisero urla di dolore e terrificanti lamenti". E la risposta di Emidio fu l'inizio della sua missione evangelizzatrice: spiegò le verità del Vangelo e del Credo apostolico e, a quanti erano disposti ad accettare la Parola del vero Dio, egli conferì il Battesimo. Durante la sua permanenza a Pitino, il santo vescovo consacrò tre chiese, istruì e ordinò sacerdoti e diaconi perché continuassero a servire il Signore in quella città. Compiuta la sua opera, si diresse con i suoi tre compagni verso Ascoli.

Nel corso del Settecento, in seguito ad una serie di devastanti fenomeni simici, il culto di S. Emidio come difensore dai terremoti si diffuse in gran parte dell'Italia, in Europa e nei paesi cattolici extraeuropei per l'iniziativa spontanea di singoli cittadini e mercanti, grazie alla propaganda di predicatori itineranti e alla stampa di resoconti dei miracoli compiuti dal Patrono in favore di cittadini ascolani, che ebbero salva la vita pur trovandosi nelle città colpite dal sisma. Anche l'iconografia si adegua a questo nuovo clima devozionale: non più il giovane imberbe, con indosso i paramenti episcopali, la mitra e il pastorale, oppure il vescovo che mostra un

Pietro Gaudenzi, Il terremoto del 1943. Mosaico, Cripta della cattedrale





modello della città di Ascoli Piceno, oppure il patrono benedicente in una posa ascetica, ma “il santo, in paramenti episcopali, con gli occhi rivolti al cielo nell’atto di invocare la protezione divina sulla città, è effigiato mentre sorregge con le mani le mura urbliche, preservandole da qualsiasi danno causato dal sisma”. Testimonianza di questo nuovo clima nei confronti di S. Emidio protettore dal terremoto è lo scritto di Tullio Lazzari, *“Il protettore ne’ tremuoti ravvisato in S. Emidio primo Vescovo d’Ascoli colla Relazione de Ricorsi a Lui fatti in diversi tempi, e Grazie ottenute per sua intercessione”*, che ha avuto tre edizioni (1703, 1731, 1756) in coincidenza con devastanti fenomeni sismici.

UNA SCOSSA LUNGA COME UN BUON CREDO

Nel 1703 un terremoto spaventoso distrusse l’Aquila, Norcia e Amatrice; ad Ascoli si avvertì il sisma, ma la nostra città ne uscì indenne. “Nel giorno dunque 14 Gennaio [1703] ad un’ora, e tre quarti di notte si fé sentire con sì grave strepito, e con uno scotimento sì orribile il Terremoto, che li più di quelli Abitanti, benché d’animo naturalmente forte, ed intrepido, si giudicarono vicinissimi al perdersi sfrantumati sotto le minacciate rovine delle loro abitazioni, e palagi. Durò questa scossa, come comunemente si disse,

per lo spazio d’un buon *credo*, e fu seguitata da altra men violenta di lì a poco manco di un’ora: di modo che abbandonarono molti, non solamente i letti, ma le case eziandio, ed uscirono altri a passare il restante della notte ne’ luoghi scoperti, ed altri a confessarsi nelle chiese, e Case de’ Religiosi aperte in più luoghi a tale effetto; bramandosi da tutti con divota impazienza, che volasser presto quelle ore notturne, che maggiormente accrescevano e lo spavento, e l’orrore, per ricorrere a’ Templi, e a’ loro santi Avvocati... Passato in fervorose divozioni, ed opere di pietà tutto il lunedì, e seguitate ancora nel succeduto martedì, scorgendosi quasi sempre in continua trepidazione la Terra, e di tanto in tanto con più sensibile movimento, e tremore; alla fine dopo le tre ore di giorno replicossi con grande scotimento il Tremuoto, poco inferiore al primo per la durata, quasi uguale per violenza, maggiore però per lo terrore cagionato ne’ petti de’ costernati Ascolani, in vedendo, che ancora non avea la Giustizia Divina rimossa l’onnipotente mano da’ minacciati flagelli: replicaronsi perciò le orazioni.... Indi nella Domenica 21 dell’istesso mese [gennaio 1703], in cui cadeva la Comunione generale preceduta da’ tre suddetti digiuni, diede un brieve sì, ma violento scoppio la Terra, cosicché si videro fuggire dalle Chiese in un co’ Popoli parecchi sacri Ministri, ma



si sperimentò al pari degli altri movimenti negli effetti innocente... Da così gravi, e replicate scosse, mercé al suo Gloriososissimo Protettore, non ebbe altro danno la fortunata Città di Ascoli, che la caduta di qualche cammino, ed il segno d'alcun piccolo pelo in qualche suo più vasto Edifizio, da accurarsi più per prova della gagliardia de' movimenti che per menoma apprensione di danno; quando per altro gemevano sotto le proprie rovine molti Luoghi, e Città al di Lei Stato confinati, e vicine". Per lo scampato pericolo da questo terribile terremoto, il Comune edificò il tempietto di S. Emidio alle Grotte, eseguito nel 1717-21 su progetto di Giuseppe Giosafatti, nel luogo dove era stato sepolto il corpo del patrono.

IL TERREMOTO DEL 1943

Testimonianza della protezione celeste e del patrono Emidio verso la nostra città è il ciclo musivo del 1954, che decora le pareti e le quattro vele della volta centrale della cripta della Cattedrale, voluto dal vescovo Ambrogio Squintani, in cui sono rievocati alcuni episodi della seconda guerra mondiale: i cartoni sono di Pietro Gaudenzi e sono stati realizzati dallo Studio del Mosaico Vaticano. I quadri (da destra) rappresentano: "Processione di penitenza", "Ascoli dichiarata città aperta", "Messa al campo", "Processione di ringraziamento",

"Carità sui monti", "Scena del terremoto", "Ritirata dei tedeschi". E lo stesso monsignor Squintani parla, con le parole poetiche e sentite di un insegnante di religione, del ciclo musivo e della vita del primo vescovo ascolano Emidio nella sua Lettera pastorale per la quaresima del 1953, intitolata "O Beate Emigdi!", immaginando la visita di una scolaresca alla Cattedrale ascolana e ai lavori in corso nella cripta. "È parso bene ricordare i fatti dell'ultima guerra attorno a questa tomba [di S. Emidio], perché città e territorio si sono salvati – è voce concorde – per benigna protezione del Santo... Ecco il pannello della processione di ringraziamento. Fu il primo a realizzarsi, sebbene ultimo nel ciclo degli avvenimenti. Gli ascolani avevano fretta di dare al Santo la testimonianza della loro gratitudine. Vedete? L'artista ha posto la scena in Piazza del Popolo, la più suggestiva di questa città. Passa la processione; e, se guardate, essa si muove e il movimento è dato dai piedi nell'atto del cammino. Questi tre chierichetti che pare stiano per venire verso di noi e uscire dai limiti del quadro; e il clero, e il Vescovo, e l'argentea statua quattrocentesca del Santo! Dietro, anche una rappresentanza degli Alleati: il comandante americano e inglese; e, sopra quel bel cielo caldo, d'oro, che si è rivestito al tramonto della sua veste più lieta. Osservate quanto pittoresca questa folla femminile nei diversi colori

Cesare Mariani,
S. Emidio è trascinato al
tempio di Giove. Affresco,
Cattedrale



Sant' Emiddie e Santa Polisia lla' la cripta de lu Ddòme

Sóta la cripta de lu Ddòme,
tra tante splendóre,
'nu gruppe marmoree ce stà :
Sant' Emiddie, la Vergine Polisia
stà a battezzà'.
Stu capolavóre,
nu maistre 'mpórtante l'è fatte...
isse, se chiama "Giosafatte!".
Quande lu 'uarde, nu brivede
me córre, jó lu file de li rina,
pènze, a lla pòvera frechina...
a tutte quélle ch'è penata
perché cristiana è diventata.
Quand' essa è scappata, lu patre,
li Pretoriane a repegghialla gghiè mannate.
Corre... Polisia su l'Ascenzió
e chigghie arrète, pÈ méttela 'mpreggió!
La ggènte dice, che la "méntagna" s'è aperta,
pÈ nascónne llà Sanda Gevenétta.
Chi, mó và su l'Ascenzió'
e se 'ffaccia n' cima a la ripa,
tra lu viénte, che smòve li frónne,
avverte nu remóre, che lu chenfónne.
"Batte lu telare d'óre de Pólisia!"
E... chiunque lu sente
è 'na persona degna, che crede veramente.

Franca Falgiatore Seghetti

Lazzaro Giosafatti, S.
Emidio Battezza Polisia
1728-30





otocronaca della Quintana di Luglio

Sestiere di Borgo
Solestà, vincitore del
Palio della Quintana -
Luglio 2025





*Autore del Palio
Gabriele Viviani*





La presenza di Sant'Emidio nelle maioliche

di Stefano Papetti

L'immagine di Sant'Emidio compare con maggiore frequenza nella produzione ceramica a partire dal XVIII secolo, quando l'Italia centrale venne ripetutamente flagellata da eventi sismici catastrofici e la figura del santo di Treviri conobbe un periodo di grande celebrità per il suo riconosciuto ruolo di protettore dai rischi del terremoto: in particolare si segnala quello della Candelora che il 2 febbraio del 1703 rase al suolo molti edifici della città de L'Aquila provocando la morte di quasi diecimila persone in tutto il comprensorio aprutino. Non è dunque un caso se proprio le manifatture castellane, che sin dal XVI secolo si erano distinte per la realizzazione di manufatti di grande pregio, abbiano spesso rappresentato il santo di Treviri in oggetti devozionali e targhe destinate ad essere collocate nelle abitazioni private per preservarne gli abitanti dal rischio sismico. Ad Ascoli Piceno, nella collezione dell'ing. Matricardi, che da decenni raccoglie e studia quanto prodotto dalle fornaci di Castelli, è possibile ammirare una fiasca

da pellegrino recante su un lato l'immagine della Immacolata e sull'altro un giovane vescovo imberbe identificabile come Sant'Emidio,

dipinto con la caratteristica tavolozza castellana basata sul giallo, l'azzurro e il verde: il manufatto, destinato ad essere usato da un viandante come testimoniano i passanti per una corda presenti nello spessore dell'oggetto, è attribuito a Berardino Gentile il Vecchio, esponente di una delle più importanti famiglie di maiolicari attivi nel centro abruzzese, e databile sul finire del Seicento (fig.1). Alla stessa stirpe apparteneva Carmine Gentile, identificato come l'autore di una targa in maiolica policroma che riproduce Sant'Emidio in piedi in abiti episcopali con mitra e pastorale, che regge a fatica con la mano sinistra il plastico di una città mentre dal cielo scendono dei vividi raggi di luce che illuminano il volto ispirato del santo: in questo caso la immagine della città turrita, forse la stessa Ascoli Piceno, conferisce alla maiolica un chiaro significato taumaturgico giustificato anche dalla data di esecuzione intorno al 1730 che ci riporta ad anni di ricorrenti eventi tellurici (fig.2). Di grande raffinatezza è la targa del Museo dell'Arte Ceramica di Ascoli Piceno attribuita ad Anselmo Grue che raffigura Sant'Emidio nell'atto di battezzare



1-Fiasca da pellegrino,
Ascoli Piceno coll.
Matricardi

2-Targa
devozionale,
Ascoli Piceno,
coll. Matricardi



Polisia, immagine di grande suggestione ispirata alla monumentale scultura realizzata intorno al 1728 da Lazzaro Giosafatti per la cripta della Cattedrale di Ascoli Piceno. Esibendo una straordinaria padronanza tecnica, Anselmo Grue impagina una teatrale composizione barocca popolata da figure che assistono alla scena mentre nel cielo una moltitudine di angeli festanti si confondono fra le nuvole: è evidente che tale opera sia stata realizzata per una committenza ascolana ed è accertata la sua provenienza dall'appartamento dell'abate del monastero di sant'Angelo Magno che era solito rifornirsi per gli oggetti in maiolica più raffinati presso le botteghe castellane (fig.3).

La stagione ottocentesca vide ad Ascoli l'affermarsi della manifattura fondata da Giorgio Paci, oriundo di Porto San Giorgio, che nel 1808 rilevò l'attività ceramica avviata sul finire del Settecento dall'abate Valeriano Malaspina presso il convento di Sant'Angelo Magno: Emidio Paci (1809-1875) si distinse nella realizzazione di varie immagini plastiche raffiguranti Sant'Emidio modellate a stecca con grande abilità grazie al lungo alunnato svolto in gioventù a Roma presso lo scultore Pietro Tenerani, esponente di una tradizione tardo neoclassica avviata ormai verso il nascente Purismo. Dopo la chiusura della manifattura Paci nel 1857, bisogna



attendere i primi decenni del Novecento per assistere al rifiorire dell'attività ceramica ad Ascoli Piceno grazie all'industria fondata dall'ing. Giuseppe Matricardi che si avvalse della collaborazione di affermati artisti come Adolfo De Carolis e Giancarlo Polidori. Il pittore Mario Riga, oriundo castellano, ha realizzato piatti e targhe devozionali ispirate alle storie di Sant'Emidio dipinte dal pittore romano Cesare Mariani (1826-1901) sul tamburo della cupola della cattedrale di Ascoli Piceno, una produzione portata avanti dall'artista presso la Manifattura FAMA che era nata per volontà di Nello Giovanili negli spazi occupati dalla attività avviata anni prima dall'ing. Matricardi, che aveva consentito di utilizzare la propria struttura produttiva ai suoi lavoranti dopo aver cessato l'attività (fig.4).





ulle orme di Sant'Emidio

San Emigdio a Santiago de Cuba

di Alberto Cinelli

Cuba è una vasta isola tropicale di quasi 120.000 kmq., scoperta da Colombo nel 1492 e da allora sottoposta al dominio spagnolo fino al 1898.

L'arcidiocesi di Santiago di Cuba è una sede metropolitana della Chiesa cattolica a Cuba. Nel 2022 contava 250.660 battezzati su 1.035.540 di abitanti. È retta dall'arcivescovo Dionisio Guillermo García Ibáñez.

“Santiago de Cuba, dove la terra trema, la Preghiera è stata rivolta al glorioso Vescovo e Martire San Emigdio”.

La città per la sua posizione vicino alle faglie e per i molti distruttivi terremoti, aveva un profondo legame culturale con Sant'Emigdio. Ed infatti una cospicua parte della popolazione lo considerava protettore della città.

Molte erano le icone o le statue poste nelle chiese e nelle case di tutta la città, a testimonianza del profondo legame.

Negli anni cupi del castrismo il cristianesimo fu perseguitato con violenza. Alcuni preti furono mandati in quelli che si chiamavano “campi di rieducazione”. Non si potevano celebrare liberamente le funzioni tanto che nel 1959 i primi ad essere espulsi dall'isola furono i religiosi stranieri. Segretamente i più coraggiosi devoti si ritrovavano in case private, allestite con altari improvvisati per celebrare le funzioni. Con la caduta del regime castrista le cose a livello religioso cominciarono ad andar meglio. A supporto del cambiamento in questi ultimi anni diversi progetti per costruire nuove chiese sono stati autorizzati dal governo.

Uno dei terremoti più forti dell'epoca coloniale fu quello che si verificò a Santiago de Cuba il 12 giugno 1766, con una magnitudo di 7,6 sulla scala Richter; quel sisma micidiale e violento causò 120 morti e più di 600 feriti.

Il culto riferito a San Emigdio si può presumere da un registro di censimento del 1797 degli abitanti di una via.

“Registro degli abitanti della via Ancha a Santiago de Cuba, con espressione di sesso, età, status, qualità, figli, schiavi e aggregati.

Casa di Da Margarita Atir-vedova-bianca-4 figli: José Emigdio-30 anni.

Francisco-25 anni. Juan-22 anni. Manuel Maldonado-19 anni. e 3 figlie. 1 schiavo maschio e 1 schiava”.

Dall'anno di nascita (1767) e dal nome: “José Emigdio” appare evidente che in città esisteva devozione al Santo o almeno era conosciuto e pregato.

Il 7 maggio 1842 una forte scossa di terremoto colpì la città, seguita quotidianamente da altre scosse che si protrassero fino al 15.

Non si registrarono decessi ma diversi edifici furono danneggiati.

Il 20 agosto 1852, alle 8:30 del mattino, si verificò il primo di una serie di dodici violenti terremoti, che seminò il panico tra gli abitanti della città e che si protrasse fino al giorno 25.

Quando la terra si acquietava i cittadini si radunavano nelle piazze principali della città e l'incontro si trasformava in una festa con bevande e dolci; mentre se le scosse si ripetevano



*Metropolitana Iglesia Catedral
de Santiago de Cuba*



*Santiago de Cuba
piantina del 1603*



la statua di Sant'Emigdio veniva portata in processione.

Partendo da via San Tomas la processione si snodava per la città tra una moltitudine di folla. Il 3 febbraio 1932 una scossa di magnitudo 6.7 con intensità VIII si verificò nuovamente a Santiago: e fu il terremoto più distruttivo che la città abbia subito.

All'una e dodici del mattino del terzo giorno, l'intera città fu scossa da un violento terremoto. L'80% degli edifici furono colpiti. Il bilancio ufficiale delle vittime fu di dieci e il numero esatto dei feriti non si poté conoscere, perché molti decisero di curarsi a casa o nelle cliniche comuni.

Nella Chiesa di Nuestra Señora de los Dolores i devoti, imploranti, pregavano davanti all'immagine del Santissimo Ecce Homo e di Sant'Emidio. L'arcidiocesi nel 2012 ricevette la visita pastorale di Papa Benedetto XVI. Nell'occasione il Papà invitò i fedeli a pregare San Emigdio recitando una preghiera fatta scrivere dal Papa Benedetto XIV nel 1755.

Nel novembre dello scorso anno una scossa, di magnitudo 7.1 della scala Richter, ha fatto tremare gli edifici di Santiago de Cuba senza però causare danni rilevanti dato che l'epicentro fu localizzato in mare a circa una profondità di 20 chilometri.

L'Arcidiocesi della città ha condiviso poco tempo fa sui social media una preghiera a Sant'Emigdio, patrono dei terremoti, in risposta all'attuale situazione sismica che sta

colpendo la regione orientale di Cuba.

Nel suo post Padre Rafael Angel Lopez Silvero ha spiegato che a Sant'Emigdio, primo vescovo di Ascoli Piceno, è attribuito il merito di aver protetto la città italiana, che non subì danni dopo il terribile terremoto del 1703. Da allora, è venerato come protettore dai sismi.

Mettendo in risalto la figura di Sant'Emigdio ha affermato: "Nel mezzo dell'inaspettata reazione della natura, in cui i terremoti si scatenano all'improvviso con forza incontrollabile, emerge la figura di Sant'Emigdio d'Ascoli, un santo venerato per il suo speciale legame con la protezione contro questi eventi tellurici".

La fede è spesso un rifugio in tempi di calamità naturali quando le persone si aggrappano alle proprie convinzioni, qualunque esse siano, in cerca di conforto.

Nella Basilica Cattedrale Metropolitana della città c'è una statua del Santo, recentemente restaurata.



*Interno Santa
Basilica*

*Statua di
Sant'Emidio
situata nella
Basilica
Cattedrale
Metropolitana*





ulle orme di Sant'Emidio

St. Emydius a Lynwood

di Alberto Cinelli

La St. Emydius Catholic Church di Lynwood prende il nome dal vescovo di Ascoli Piceno, Emidio, vissuto nel IV secolo il quale, durante la persecuzione di Diocleziano perpetrata ai danni dei cristiani fu decapitato nel 309.

Saint Emydius è uno dei cinque patroni dell'Arcidiocesi di Los Angeles ed è noto nel mondo cattolico per la sua intercessione contro i terremoti.

Essendo la California una regione soggetta a frequenti sismi, grazie ai primi padri missionari, la devozione verso il Santo si espanse in tutto il territorio.

Dopo il disastroso terremoto (8,25 gradi) di Fort Tejon del 9 gennaio 1857, il vescovo Thaddeus Amat chiese al Vaticano il permesso di celebrare la festa di Sant'Emidio, normalmente il 9 agosto, la domenica successiva all'anniversario del terremoto. Il Vaticano acconsentì e, nel 1863, accolse anche la richiesta dei sacerdoti locali di nominare Emidio patrono di quella che allora era conosciuta come la diocesi di Monterey-Los Angeles. La città in cui fu fondata originariamente la parrocchia intitolata a St. Emydius si chiamava Rancho San Antonio, che nel 1810 comprendeva un appezzamento di terreno di 29.514 acri.

Nel 1902 l'uomo d'affari C.H. Sessions ne acquistò circa 400 acri, aprì un caseificio e una latteria e diede a quest'ultima il nome di sua moglie, il cui cognome da nubile era Lynne Wood. In seguito, la Pacific Electric Railway assegnò il nome Lynwood al deposito di Long Beach

Boulevard e Fernwood Avenue.

L'insieme delle varie attività della zona vennero raggruppate e la nuova cittadina fu ufficialmente nominata Lynwood nel 1921, appena quattro anni prima dell'istituzione della parrocchia di St. Emydius.

Vecchi documenti riportano che Padre J.T. Torsney stava costruendo una chiesa in onore del Santo. Nell'anno 1926, venne nominato il primo parroco, Mons. William O'Donnell.

Un articolo del Tidings del 1971 su Mons. O'Donnell includeva ricordi del suo primo pastore: "A quei tempi Lynwood aveva solo 30 famiglie cattoliche e la St. Emydius ne era la chiesa principale.

Dal 1928 al 1941, cinque parroci ricoprirono incarichi di breve durata mentre nel 1941, Padre Charles J. O'Carroll, iniziò il suo pastorato durato 16 anni. Durante tale mandato, costruì un intero complesso parrocchiale comprensivo di un auditorium-chiesa, di una scuola con ben 16 aule, di un convento e di una canonica. Nel 1948 la nuova chiesa e la scuola furono completate, sostituendo la struttura originale a diversi isolati di distanza. Fino al 1971, le Suore di San Giuseppe d'Orange si occuparono della gestione dell'istituto scolastico.

Attualmente la St. Emydius School è una scuola privata ed è guidata da un preside laico che condivide la stessa filosofia delle Suore della Santa Fede. La scuola aprì con una popolazione studentesca, per lo più di origine ispanica, di 270 studenti dalla prima alla sesta elementare.



St. Emydius
chiesa

Statua St.
Emydius
esterno chiesa



St. Emydius
school





Nel 1950 furono completate sei aule aggiuntive nell'edificio principale.

Grazie ad un significativo aumento demografico della città di Lynwood, la St. Emydius School si espanse con l'apertura di un nuovo edificio nel settembre del 1959, con sede distaccata dall'edificio principale, ospitante quattro spaziose aule. Padre O'Carroll, deceduto nel mese di ottobre del 1957, aveva, nei suoi obiettivi, tra gli altri, la progettazione di una nuova grande chiesa che avrebbe potuto ospitare fino a 1.200 persone.

Il suo successore, Padre Patrick J. McGuinness guidò la St. Emydius per 13 anni e completò la nuova chiesa che il Cardinale James Francis McIntyre benedisse nel dicembre del 1958.

La linea dei parroci irlandesi continuò con Mons. Michael McNulty che trascorse quattro anni alla St. Emydius.

Padre Donal O'Connor servì St. Emydius per 24 anni durante un periodo di enormi cambiamenti. Consapevole della necessità di servire la crescente comunità ispanica, aggiunse sette messe in spagnolo, un programma di educazione religiosa e celebrò numerose "quinceañera" ("quindicenne" in spagnolo) per la crescente popolazione.

"Quinceañera" è la festa per il quindicesimo compleanno, una festa tradizionale molto importante per le ragazze (non esiste una versione della festa "maschile") che segna la fine dell'infanzia e il passaggio all'età adulta.

Padre Dennis O'Neil Angeles, guidò St. Emydius per tre anni.

In seguito, per un lasso di tempo di circa dieci anni, Mons. Emigdio Herrera guidò la parrocchia e nel novembre 2005 diede il benvenuto al Cardinale Roger Mahony in occasione della dedizione della chiesa ristrutturata. "Sono davvero orgoglioso per la gente", dichiarò. "Non abbiamo avuto grandi donatori, quindi questa è davvero una chiesa a sé stante".

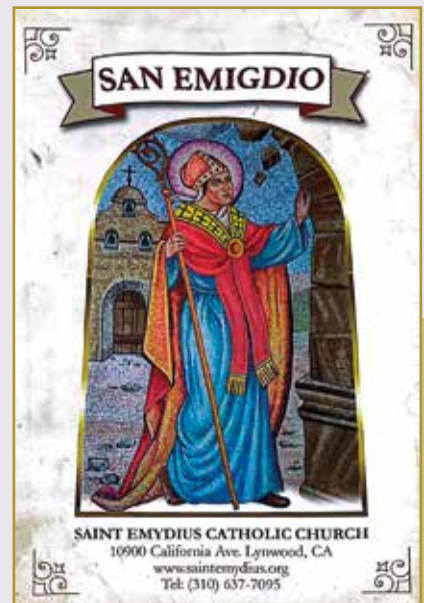
Benché il Santo sia il titolare della chiesa, a lui è riservato un modesto altare laterale.

Dal 2011 è parroco Padre Rigoberto Rodríguez che sovrintende una parrocchia che ora conta 20.000 famiglie registrate, una delle più grandi dell'arcidiocesi e, finora, relativamente indenne dai terremoti della regione.

A quanto pare, Sant'Emidio è al lavoro.

Purtroppo i vari parroci si sono sempre lamentati di non ricevere alcuna richiesta di informazioni su Emidio, nonostante la statua del santo si trovi di fronte alla chiesa.

Manifesto





Le tradizionali feste di S. Emidio

Marco Pietrzela Cauti

Anche quest'anno, organetti e tamburelli con ballerini di saltarello animeranno le vie del centro storico ascolano la sera del 4 agosto, vigilia della festa. Dal 2022, infatti, si è deciso di riproporre queste antiche usanze che fino alla Seconda Guerra Mondiale erano caratteristiche delle Feste di Sant'Emidio. Nella nostra tradizione, la musica e la danza popolare accompagnavano gli eventi più importanti della comunità, le feste di paese ed i festeggiamenti più solenni dedicati al culto religioso. Rappresentavano un'occasione di aggregazione e condivisione dal forte valore simbolico ed identitario. Era infatti consuetudine che i contadini dei paesi intorno ad Ascoli, la sera prima della festa patronale, venissero nel capoluogo su dei carri agghindati a festa trainati da buoi o asinelli o, più raramente, cavalli con tutta la famiglia al gran completo. Passavano la notte nelle osterie oppure dove capitava al chiaro di luna e cantavano, ballavano e suonavano fino a tardi creando un'atmosfera del tutto particolare e caratteristica. In questa occasione avvenivano anche le tipiche "serenate" dedicate dai futuri mariti alle proprie fidanzate: la futura sposa doveva dar prova di essere seria e responsabile evitando di ridere o sorridere alle provocazioni o ai complimenti degli stornellatori. In caso contrario il matrimonio poteva anche essere annullato (ecco perché nella seconda immagine, il dipinto

del Gabrielli, la donna ha la testa bassa e una mano a coprire il volto quasi imbarazzata e vergognosa).

La mattina successiva poi, di buon'ora, i contadini partecipavano a tutte le funzioni religiose, alle varie iniziative della festa e la sera ripartivano per tornare a casa.

Si tratta dunque di tradizioni antichissime che affondano le radici in un passato assai remoto; riporto ad esempio, come testimonianza, l'indagine voluta nel 1841 dallo Stato Pontificio che ci testimonia fedelmente gli usi popolari presenti nei vari comuni del Piceno e della Delegazione di Ascoli: "COMUNE DI ASCOLI PICENO - ... nella ricorrenza della festività di S. Emidio Protettore di questa Città **ven-gono contadini suonando diversi strumenti, e ballando e cantando per le piazze e le strade ...**". In un articolo de "L'Eco del Tronto" di Ascoli P. (Anno XIII, n. 33, 15 Agosto 1875) leggiamo: "NOTIZIE LOCALI E PROVINCIALI - La festa di S. Emidio anniversario di antiche libertà municipali è trascorsa ancora una volta, senza che spiacevoli incidenti turbassero la gioia rumorosa della folla straordinaria che accalcavasi per le vie della città, ove il **turbinare dei balli e l'incessante frastuono delle tradizionali serenate, davano l'impronta caratteristica a tal festa popolare**".

Testimoni e cronisti fedeli di queste tradizioni furono anche Alighiero Castelli (1896) e Carlo Lozzi (1904). Presento solo un breve stralcio



Le tradizionali feste di Sant'Emidio; i suonatori campagnoli (Vita Popolare Marchigiana, anno I - n.15, del 2 agosto 1896).



Il ritorno della musica
e del ballo popolare
per le vie del centro
storico, 2022.



da “Vita Popolare Marchigiana” di Alighiero Castelli del 1896: *“LE FESTE DI SANT’EMIDIO – Poche feste religiose, crediamo, sono storicamente interessanti come quelle che si celebrano il 5 Agosto di ogni anno in Ascoli in onore del suo patrono S. Emidio, poiché esse ci rispecchiano molti caratteri della vita popolare, speciali a ciascuna epoca che hanno attraversato nel corso di più secoli ... E la nota rumorosa, lieta, veniva loro dal popolo e specialmente dai campagnuoli, i quali diedero alla festa un carattere quasi villereccio. Dai colli e dai paesi vicini scendevano essi a frotte in città e vi portavano la poesia schietta della campagna e la fede dei loro animi semplici ... Venivano la sera della vigilia, a piedi o sui carri tirati da somarelli: le spose erano vestite di gala, col petto carico di coralli, coi larghi cerchioni d’oro pendenti dagli orecchi, e le ragazze con il giubbotto corto e i fazzoletti a colori smaglianti sul capo ... Entravano così in città in comitive, precedute ognuna da due o tre suonatori i quali aprivano il corteo suonando rustiche marce su i loro strumenti a corda ... In mezzo a questo frastuono i contadini incominciavano le “serenate”, perché essi in quella sera tenevano molto a questa usanza che è così comune nelle nostre campagne. Allora, tra un circolo di curiosi, si vedevano coppie di fidanzati piantati dinanzi ad un gruppo di suonatori che segavano disperatamente, senza un istante di riposo, i loro strumenti di legno, accompagnando la cantatrice,*

la quale, rossa in faccia, grondante di sudore, agitando in aria un mazzo di basilico che ogni tanto, coi gesti più ridicoli e più buffoneschi, cacciava sotto il naso della ragazza a cui la serenata era diretta, cantava, cantava, e il canto sgorgava in forma di “stornelli” ...”.

L’Associazione Egeria e tutti coloro che amano le tradizioni del nostro territorio e del nostro popolo ringraziano pertanto il comitato dei festeggiamenti per la sensibilità dimostrata nel voler accogliere nuovamente queste preziose tradizioni centenarie. L’appuntamento con i musicisti e ballerini itineranti è per il giorno 4 agosto, vigilia della festa, alle ore 18.30 con inizio a Piazza Arringo per poi proseguire nel resto del centro storico.

Giulio Gabrielli (Ascoli Piceno, 1832 – ivi, 1910) - *Figure varie e suonata per una giovane coppia* - inv.n.108-230
Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno.



Bibliografia:
Cecchini T., Latini F., Pietrzela M., *Il Saltarello nel Piceno – Una Storia da conoscere e tramandare*, Associazione Onlus Egeria, Ascoli Piceno, 2021.
Pietrzela M., *Il Ciclo delle Stagioni, il ciclo della vita – Feste e Ritualità Picene*, doppio volume, Associazione Egeria Odv, Ascoli Piceno, 2023.



el nome di Sant'Emidio

da Radio Ascoli e Museo Diocesano una serie di iniziative per conoscere meglio il santo patrono

Redazione di Radio Ascoli

Si chiama “**Nel nome di Sant'Emidio**” il progetto messo in campo da Radio Ascoli e dal Museo Diocesano in vista della festa del Patrono.

Il progetto, che vede la collaborazione della Diocesi picena e il sostegno di Ascoli Reti Gas, mette insieme una serie di azioni che puntano alla divulgazione della figura del santo di Treviri sotto vari aspetti e in diverse fasce della popolazione.

La figura di Sant'Emidio sarà al centro di trasmissioni radiofoniche e podcast, iniziative culturali e artistiche, una camminata e laboratori per tutto il mese di luglio e fino al 5 agosto. Le iniziative prenderanno il via mercoledì 16 luglio alle ore 21 con “Una sera nella Cripta per Sant'Emidio”, nella Cripta della Cattedrale. Il vescovo mons. Palmieri illustrerà la figura di Sant'Emidio centrando in particolare l'attenzione sul ruolo di evangelizzatore. Per esigenze di spazio, potranno partecipare solo 25 persone ed esclusivamente su prenotazione. Le richieste verranno accettate in ordine cronologico. Per prenotare è possibile scrivere a eventi@radioascoli.it.

Nell'ultima settimana di luglio una serie di puntate dedicate a Sant'Emidio, saranno in programma su Radio Ascoli e disponibili poi in podcast. Grazie alla partecipazione di cultori ed esperti verranno presentati vari aspetti della sua vita, della devozione picena e nel mondo, della documentazione storica, della

sua raffigurazione nel tempo, del suo ruolo di protettore dai terremoti, delle tradizioni legate alla sua festa e molto altro ancora.

Un secondo ciclo di puntate, nella settimana successiva, sarà dedicata alla devozione popolare al santo con interviste, racconti e testimonianze tra le diverse fasce della popolazione che si recano a rendere omaggio al Patrono nella Cripta della Cattedrale.

Nei giorni del 30 e 31 luglio, il Museo Diocesano ospiterà invece “Il mio Sant'Emidio”, una due giorni con un gioco didattico e un laboratorio creativo per bambini dai 6 ai 14 anni (divisi in fasce d'età). I partecipanti potranno partecipare ad una “caccia all'indizio” tra le opere, seguita da spiegazioni a misura di bambino e di ragazzo. Nel laboratorio didattico, invece, bimbi e ragazzi creeranno la loro personale rappresentazione di Sant'Emidio, individualmente o in gruppo. Per tutti il finale prevederà una merenda nello splendido giardino vescovile. Anche in questo caso, per esigenze di gestione, potranno partecipare ad ognuna delle due giornate solo 25 bambini e ragazzi ed esclusivamente su prenotazione (con le modalità già descritte). Gli eventi al Museo saranno possibili grazie alla collaborazione dell'associazione di volontariato Asculum 2000 ed all'Azione Cattolica diocesana.

Venerdì 1 agosto, ci aspetta “Una notte per Sant'Emidio”, camminata spirituale guidata da don Francesco Mangani attraverso i luoghi



Cesare Mariani, arrivo di S. Emidio a Pitino, particolare. Affresco, Cattedrale







Nel nome di Sant'Emidio

Radio Ascoli
Sant'Emidio Chi era
narrazioni radiofoniche

Radio Ascoli
Sant'Emidio Come lo vedo io
testimonianze radiofoniche

16 luglio, ore 21 Cattedrale
 Una sera nella Cripta per **Sant'Emidio**
con il Vescovo Gianpiero

30-31 luglio, ore 18 Museo diocesano
 Il mio **Sant'Emidio**
gioco didattico e laboratorio creativo
 bambini 6-14 anni

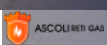
1 agosto, ore 21 Fonte di Borgo Solestà
 Una notte per **Sant'Emidio**
camminata spirituale con don F. Mangani

4 agosto, ore 21 Museo diocesano
 Una sera al Museo per **Sant'Emidio**
con il direttore Marco Lattanzi

PODCAST
VISITA GUIDATA
LABORATORIO DIDATTICO
CAMMINATA SPIRITUALE

 **info e prenotazioni**
 eventi@radioascoli.it
 3493351097

Con la collaborazione di:
 Azione Cattolica / Agesci / Asculum 2000 ODV

CON IL
 SOSTEGNO DI 

emidiani della città di Ascoli: la fonte presso il lavatoio di Porta Solestà, il tempietto di Sant'Emidio Rosso, quello di Sant'Emidio alle Grotte, il ponte di Campo Parignano sul fiume Tronto, la chiesa di San Gregorio, la Cattedrale. La camminata, della durata di circa 2 ore, prenderà il via alle ore 21 proprio dalla fonte di Sant'Emidio. L'iniziativa vedrà la collaborazione dell'Agesci di Ascoli. Infine, alla vigilia della festa, lunedì 4 agosto alle 21 le iniziative si concluderanno al Museo diocesano con l'appuntamento "Una sera al Museo per Sant'Emidio". Il direttore Marco Lattanzi presenterà la figura del santo nell'arte, proprio a partire dalle opere del Museo.

**Per tutto il periodo del progetto
sarà possibile richiedere
informazioni al numero
349.3351097 e scrivendo su
eventi@radioascoli.it**

Emidio, nome proprio di persona maschile, femminile Emidia, diffuso soprattutto nelle Marche e in Abruzzo, meno in Puglia e Campania.

Varianti

Emiddio, Emiddia, Emmiddio, Emmidio. Alterati: Emidiola (voce dotta, esclusiva dell'Abruzzo).

Origine

Sull'origine del nome manca una documentazione antica. La forma tradizionale accolta dalla Chiesa è rappresentata da Emygdus, con variante grafica Aemygdus, non ci sono riscontri nel mondo greco e gallico. Con tutta probabilità l'area che più si riflette sul nome è quella germanica, attraverso Irmin-, Ermin-, spesso ridotto a Im-, Em-.

Onomastico

Viene festeggiato il 5 agosto.

Santo

Sant'Emidio di Treviri, martire, vescovo e patrono della città di Ascoli.

Curiosità

Le forme, con articolazione forte della d, Emiddio ed Emiddia, sono tipiche della Campania. In Ascoli gli "Emidio" sono chiamati Middie, Middio, Mimì, Mimmo.



La Tombola di Sant'Emidio:

una serata che unisce, emoziona e illumina i cuori della comunità

di Franco Bruni

Ogni 5 agosto, ad Ascoli Piceno, la **Tombola di Sant'Emidio** trasforma il centro storico di Ascoli in un cuore pulsante di emozioni e comunione. Più di un semplice gioco: è un rituale collettivo, un momento in cui la città si stringe intorno al proprio Patrono, celebrando insieme tra devozione, solidarietà e festa. Nata come gioco conviviale nelle piazze delle feste popolari, la tombola – oggi parte integrante della festa patronale – ha conquistato un ruolo centrale tra benedizioni, omaggi, pontificale, processione e fuochi finali. In Piazza Arringo, davanti al grande cartellone con i numeri, banchetti e venditori, la comunità si dà appuntamento, pronta a condividere speranze e desideri.

La serata scorre con ritmo festoso. Il cuore della partecipazione batte nella fiducia e nell'entusiasmo di chi incrocia le dita ad ogni estrazione, di chi si emoziona per la propria cartella e di chi riporta alla mente storie di tombole passate. Si gioca con cartelle predeterminate e controllate, per evitare discrepanze. Viene assicurato il supporto ai venditori, con team dedicato, per la scansione e gestione dei premi con verifica indipendente delle vincite. Dietro la spensieratezza del gioco, l'organizzazione è meticolosa, garantendo trasparenza e fiducia: la stessa assicura che il cuore civico dell'evento batta con precisione, professionalità e responsabilità.



La Tombola di Sant'Emidio è molto più di un gioco: è un abbraccio collettivo. È l'occasione in cui la comunità si ritrova, dialoga e condivide desideri, attese, radici e futuro. È un affresco di speranza, tradizione e solidarietà, un momento in cui ogni ascolano ritrova il profondo senso civico che lo unisce a tutti. Ogni estrazione non è solo attesa di vittoria, ma desiderio di partecipazione e festa.

Buona tombola a tutti: che questa edizione 2025 illumini non solo la piazza, ma soprattutto i cuori della nostra comunità.



Sant'Emiddie Lu Sante nuostre

Il Basilico di Sant'Emidio



La maiolica realizzata dal ceramista Andrea Fusco con la poesia della poetessa dialettale Giulia Civita rappresenta Sant'Emidio così come appare nel polittico del Crivelli, dipinto a tempera e oro su tavola datato 1473 e conservato nella Cattedrale di Sant'Emidio di Ascoli Piceno nella Cappella del Sacramento. Nella prima parte della poesia la poetessa Giulia Civita descrive la Festa vista con i suoi occhi da bambina mentre nella seconda parte contempla la figura del Santo nella sua misericordia e maestosità nei confronti della città di Ascoli e degli Ascolani: "Grazie Sant'Emiddie che ciè salvate".

Giulio Gabrielli, Venditrici di basilico, particolare, olio su carta - Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica

Lla pianta de bascileche fiorite,
sopra la fossa, jó sott'a lli grotte,
dentr'a chell'aria scura nda la notte,
dove stié Sant'Emiddie seppellite,
ce crebbe, sola, tra lli ripe rotte,
tant'anne dope ch'Isse c'era ite
che' la testa pe' ma, ... Mo jé capite?
o ce vò propie li parole dotte? ¹
Ècchete lu perché de sti cestù
de bascileche, fore de lu Dome,
oggi. E lu compra tutte... Ma nesciuna
sa né perché lu compra né per come:
— lu compra... È sant'Emiddie... È nu de piú,
dope la Messa, che porta fortuna...

Dialecto ascolano

Francesco Bonelli
(Santa Maria in Lapide Montegalloy 1896
Ascoli Piceno 1976)

Tratto da "Le Somiglianze" Pag. 173 – Casa Editrice Fas Editore Edizione 2024 curata dall'associazione Giovani Mons. Gallorum di Montegalloy.

¹ O ci vogliono proprio le parole dotte.





Serafino Castelli

di Erminia Tosti Luna

Mi sembra doveroso in questo numero ricordare Serafino Castelli, per tutti Fifo, un amico che ci ha lasciato nello scorso ottobre. La sua guida ai festeggiamenti di Sant'Emidio era un gioiellino che, oltre al programma religioso e civile in onore del nostro Santo patrono, raccoglieva articoli di cultura su Ascoli e la sua storia. Giornalista de *Il resto del carlino* nelle redazioni di Ascoli e Macerata, è stato maestro per tanti giovani cronisti e uno storico appassionato, unendo alle sue vaste conoscenze una modestia encomiabile. Innumerevoli le pagine che ci ha regalato sulla nostra città, dalla visita di Garibaldi nel 1849 al Miracolo della Sacra Spina custodita nella chiesa di San Pietro martire, dai motti e dalle iscrizioni sulle case ascolane del Cinquecento, forieri di saggezza popolare, al Dizionario del dialetto ascolano compilato con Alvaro Cocci e alla traduzione in dialetto dei grandi classici della letteratura con Guido Mosca.

È stato una figura attiva nell'Istituto Superiore Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" e nella Fondazione Don Giuseppe Fabiani, nati entrambi con lo scopo di mantenere viva la memoria di due grandi concittadini. Era un punto di riferimento culturale sicuro e affidabile, perché i suoi studi erano il frutto di una scrupolosa ricerca storica fondata sulle fonti e sulle carte di archivio.

Fifo era un eclettico e si interessava di ogni

aspetto della vita cittadina, il suo amore per Ascoli era totale e partecipava in veste di capitano al corteo della Quintana per il sestiere di Sant'Emidio, così come, da appassionato sportivo, per la sua vasta conoscenza del calcio, era stato nominato addetto stampa della squadra dell'Ascoli durante la presidenza Rozzi.

Presidente del Comitato festeggiamenti per il patrono Sant'Emidio, ha diretto per molti anni questa pubblicazione che viene distribuita il 26 luglio di ogni anno, il giorno di Sant'Anna, in concomitanza con l'inizio dei festeggiamenti per il patrono, il suo fiore all'occhiello cui dedicava tempo, impegno e passione incommensurabile. Nel 2023 gli è stato conferito il premio Emidius, "per la preziosa attività e per lo straordinario impegno profuso costantemente negli anni a sostegno del lavoro del comitato organizzatore della festa di Sant'Emidio, per il quale ha sempre rappresentato un punto di riferimento inestimabile e di memoria storica, il necessario raccordo tra tradizione e innovazione; e per aver reso la guida ai festeggiamenti in onore di Sant'Emidio un vero e proprio veicolo di diffusione della storia e delle tradizioni legate al nostro patrono, fondendo insieme contenuti e immagini, racconti e testimonianze, con abile selezione, acribia e studio scrupoloso".

Un riconoscimento che lo inorgoglia.



*Fifo Castelli
con il premio
Emidius e
la Guida ai
festeggiamenti
del 2023*



*Ritratto a matita
acquerellato di
Gabriele Croce in
memoria di Fifo
Castelli*



Fifo Castelli con il gruppo organizzatore dei festeggiamenti in onore di Sant'Emidio, 26 luglio 2023, Sala della Vittoria, Palazzo Arengo

Per me Fifo è stato un caro amico, mi stimava e apprezzava le mie ricerche, tanto che mi sollecitava continuamente a scrivere articoli per la festa di Sant'Emidio e la rivista Riviera delle Palme di cui era direttore. Era un uomo buono e generoso, rispettoso dei valori sociali, familiari e umani. Riconoscente verso la sorella Anna, che curava amorevolmente il loro fratello malato, per lungo tempo si è recato tutti i pomeriggi a San Benedetto del Tronto per aiutare psicologicamente la sorella a sopportare un peso e un dolore così gravosi. Indimenticabile il suo intervento in occasione del funerale del preside Alighiero Massimi che era stato suo professore al liceo classico, destando grande commozione in tutti i presenti. Nei nostri contatti email e telefonici non mancava mai di aggiungere ai suoi saluti quelli della moglie Bianca.

Fifo Castelli con Erminia Tosti Luna, Maria Teresa Cenciarini, Luigina Bruni



Dreghiera a S. Emidio

Sentiamo il desiderio di chiedere la tua preghiera, fratello vescovo e martire S. Emidio, per noi, che siamo tuoi figli, generati dal seme della Parola di Dio che tu hai annunziato nel nostro territorio, fecondati dalla testimonianza che hai reso insieme ai tuoi compagni nella fermezza donata dallo Spirito. Chiediamo la tua intercessione perché non manchi mai nel nostro cuore la fiamma della Speranza. Sappiamo bene che a te, come ad ogni discepolo di Gesù, non è mai piaciuta la rassegnazione che fossilizza nell'impotenza, né hai mai avuto paura della violenza che cerca di imporre ciò che è contro il Vangelo, né ti sei lasciato scoraggiare dal potere che si impone con arroganza. La rassegnazione, la paura e lo scoraggiamento non abitano il cuore di chi si lascia guidare dallo Spirito Santo. Per questo, S. Emidio, ti chiediamo di starci accanto. Condividi con noi la tua passione ardente per il Vangelo e per la gente del nostro territorio. Aiutaci ad essere strumenti della Speranza di Dio: fa che ci sentiamo sempre, da cristiani, non nostalgici di un passato che non ritorna ma uomini e donne che testimoniano il futuro di Dio che avanza. Non permettere che la fiamma si spenga: il tuo ricordo e il tuo esempio alimentino il noi quel fuoco che tuo Figlio ha acceso nel mondo. Amen!

† Gianpiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno

Domenico Ferri, S. Emidio, Euplo, Germano e Valentino. Trittico (1894) pannello centrale. Ascoli Piceno, Museo Diocesano





L Pranzo di Sant'Emidio

di Tito Marini

È un pranzo semplice e genuino preparato sulla scorta dei prodotti che si trovano d'estate con qualche particolarità locale come il "Pollo ncipnciap" che è una variante del comune Pollo alla Cacciatora e le cosiddette "pere a cucuccetta" che maturano nei primi giorni di agosto; frutto a forma di "cocuzza" smussato all'apice e al fondo quasi in eguale misura, diverso dalla pera "Spadona", a "coscia", di "S. Giovanni" ed altre.

Sino ad alcuni anni or sono tale qualità, che sembra coltivarsi soltanto nelle nostre zone, stava estinguendosi, ma grazie all'intervento dei tecnici del locale Istituto Tecnico Agrario, si è ripresa la coltivazione.

- Antipasto di salato misto con fichi e melone;
- Tagliatelle fatte in casa con sugo di carne in umido e ragagli di pollo cosparse di

formaggio pecorino (non parmigiano che è venuto più tardi nelle nostre zone e costava troppo);

- Pollo "ncip-nciap" così preparato: si spezza un polletto novello e si fa rosolare con olio; quindi insaporirlo aggiungendo un battutino di lardo di prosciutto, aglio, rosmarino e sale; uno spruzzo di vino bianco o di vino cotto leggero (mai dolce) e un po' di peperoncino. Volendo si possono aggiungere pezzi di pomodoro per una maggiore fragranza;
- Contorno: "Facelitte dall'uocchie" (lunghi, sottili, verde scuro) con sugo di pomodoro, i quali stanno diventando anch'essi rari;
- Frutta: cocomero che "scrocchia", rosso vivo, cioè ben maturo e che scricchiola al tocco e pera a "cucuccetta";
- Vino locale bianco e rosso.

32

Il Basilico

Fin dai tempi antichi il 5 agosto, festa di S. Emidio, sul sagrato del Duomo si notano erbaioli con cesti colmi di piantine di basilico che vendono ai fedeli i quali, a loro volta, lo inseriscono sul cappello, nell'orecchio o all'occhiello della giacca.

Con tale usanza s'intende rinnovare la tradizione e la gratitudine alla profumata pianticella dai fiori bianchi tenui.

Si narra, infatti che quando dopo il Mille le spoglie del Santo Martire vennero traslate dalle Grotte di Campo Parignano nella Cattedrale, vicino ad esse, nel buio intenso ed umidiccio, si trovò verde e fiorita una piccola pianta di basilico la quale, secondo una pia credenza, volle custodire e tenere compagnia alle venerate reliquie del Patrono.

Da qui il basilico è chiamato dal popolo "il fiore di S. Emidio".





Programma orari per Sant'Emidio alle Grotte

SABATO 2 AGOSTO

- Apertura complesso Sant'Emidio alle Grotte dalle ore 15 alle ore 19

DOMENICA 3 AGOSTO

- Apertura complesso Sant'Emidio alle Grotte dalle ore 15 alle ore 19
- Visite guidate
a cura dell'Associazione Sant'Emidio nel mondo
Ore 15
Ore 17

LUNEDÌ 4 AGOSTO

- Apertura complesso Sant'Emidio alle Grotte dalle ore 15 alle ore 19
- Visite guidate
a cura dell'Associazione Sant'Emidio nel mondo
Ore 15
Ore 17,30

• Concerto in onore di Sant'Emidio

Coro Sibyllaensemble
"NOTE DI LUNA" ore 21,15

MARTEDÌ 5 AGOSTO

- Apertura complesso Sant'Emidio alle Grotte dalle ore 9 alle ore 19
dalle ore 21 alle ore 23
- Santa Messa ore 10
- Visite guidate
a cura dell'Associazione Sant'Emidio nel mondo
Ore 11
Ore 15
Ore 21,30

*Ingresso gratuito e visite
guidate ad offerta libera.*

Logo of the Marche Region and other local authorities.

SALUTE IN CAMMINO PER LA CULTURA

CAMMINATA PER SANT'EMIDIO

LUNEDÌ 28 LUGLIO 2025 ORE 21

ASCOLI PICENO
PARTENZA DA PIAZZA ARRINGO
(D'AVANTI ALLA CATTEDRALE)

PASSEGGIATA CULTURALE GRATUITA CON GUIDA TURISTICA
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
CON MESSAGGIO AL NUMERO 393355300
ENTRO IL 24 LUGLIO - MASSIMO 100 PARTECIPANTI
IN CASO DI PIOGGIA LA MANIFESTAZIONE SARÀ SPOSTATA AD ALTRA DATA

Logo of the Marche Region and other local authorities.

**ASSOCIAZIONE SANT'EMIDIO NEL MONDO ORGANIZZA PRESSO
LA CHIESA DI SANT'EMIDIO ALLE GROTTI**

NOTE DI LUNA
CORO Sibyllaensemble
DIRETTORE M^o CARMINE LEONZI

LUNEDÌ 4 AGOSTO 2025 ore 21:15

CONCERTO IN ONORE DI SANT'EMIDIO

TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE - INGRESSO LIBERO E GRATUITO

